LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 206 — GIOVEDÌ 25 LUGLIO 1912 — UDINE

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Via della Posta Telefono 1-68

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Cose d'arte e di studio.

I primi frutti del Pensionato artistico Marangoni

In una sala superiore del Castello furono domenica esposti al pubblico i saggi dei giovani artisti che si sono guadagnata al concorso la borsa di studio «Marangoni» per la pittura: il sig. Vittorio Cadel di Fanna e la sig.na Maria Berghinz di Udine.

Veramente, non tutti quei lavori sono una novità per i frequentatori della «Galleria Marangoni». «Il bagno» copia dal Favretto di V. Cadel, già da parecchio tempo fa parte della Galleria; ma poichè a quello altri saggi recentemente si susseguirono, e la sig.na Berghinz anzi che un dipinto, com'era d'obbligo, ne presenta due, la Commissione direttrice della Galleria deliberò di radunare fin d'ora i saggi del pensionato in un ambiente che in avvenire sarà destinato unicamente a quella raccolta.

Nella stessa sala, o in altra quando le condizioni saranno più favorevoli delle attuali, verranno collocati i saggi di scoltura.

Di questi la Galleria possiede già lo *«studio di nudo femminile»* del Mistruzzi, il quale fu il primo a soddisfare l'obbligo suo verso il Comune. Il Cadel venne un po' in ritardo, costrettovi dagli obblighi della leva. Fra breve il sig. Pizzini presenterà pure il suo primo saggio di scoltura.

Così, senza chiassi, i nostri giovani artisti procedono sull'arduo cammino cui rese loro meno aspro nei primi passi la generosità illuminata d'un benemerito cittadino, che, friulano, forse sentiva in cuor suo — ma non osava affermarlo — essere la sua terra non eccessivamente benigna verso coloro che furono tocchi dalla grazia — come dice V. Pica, dal bacillo dell'arte.

Io però son d'avviso che valga la pena, anzi, sia doveroso l'occuparsi di loro pubblicamente: e lo faccio volentieri, per quanto ormai provi come una specie di repugnanza a trattar sulle carte un argomento che, quando non scotta chi lo tratta — ed è il caso più frequente — lascia per lo più, sgraziatamente, il tempo che trova, anche se chi lo tratta è un maestro (e questo non sarebbe certamente il caso mio!)

Discorriamone dunque alcun poco. Del Mistruzzi è inutile dir parola: ormai è noto «in Galilea» e il confronto fra il *«nudino»* della Marangoni e la *«Gloria»* del nostro piccolo Panteon — senza ricordare il recente monumento funerario che a Milano s'ebbe, e meritati, gli elogi della critica più severa — prova quali passi giganteschi abbia saputo fare nel breve giro di tre anni — la durata del pensionato — il giovane scultore in cui la genialità s'accoppia alla tenacia, il talento allo studio con mirabile accordo. Affidiamolo dunque alle paterne braccia della «grande critica», paghi di poter dire friulanamente che anche l'oscura Villaorba ha dato alla piccola Patria un chiaro nome (scusate il bisticcio), di cui forse un giorno — e auguriamocelo di cuore — andrà orgogliosa anche la Patria grande.

Il Cadel, coevo, dirò così, del Mistruzzi perchè «fece» il concorso nello stesso anno, ebbe, come ho notato interrotti gli studi dalla leva Ma li riprese con fervore e oggi ne offre le prove.

Dopo la copia del *«Bagno»* nella quale un po' di titubanza, forse derivata dalla difficoltà del modello, non riesce a nascondersi completamente, presentò alcuni *studi di nudo* modellati con vigoria, una *scenetta famigliare*, due mezze figure al vero: la mamma e la bimba — dipinto ad olio nel quale il pennello accenna già ad ardimenti degni di nota; *una testa di fanciullo*, pastello forse un po' pauroso, ma in cui appare una certa raffinatezza, e infine, un vigoroso e suggestivo *autoritratto* a chiaroscuro, pieno di carattere e condotto con una tecnica veramente ammirabile. Questi i saggi del secondo anno.

Saggi finali sono due tele, un pastello e due bozzetti. I soggetti dei due dipinti sono tristi: uno, anzi, più triste dell'altro: ma che cosa c'è mai d'allegro in arte, oggi? — Manco una novella si può leggere ormai senza il timore di dover sentirsi accapponar la pelle prima di arrivare in fondo! *Più della vita* è il titolo dell'uno. Un pittore s'è fatto saltar le cervella ed è caduto supino accanto alla tela, sfondata forse in un impeto d'ira o di disperazione. E' un dipinto che non manca di suggestività, non per il tema scelto, non nuovo, pur troppo, nè nella vita nè in arte; ma per il modo con cui è svolto. Non posso nè voglio entrare in un'analisi: diluirei troppo questi appunti che desidero brevi.

La tragedia non è circondata da nessun apparato scenico; quindi più vera; e, come tale, più impressionante. Ciò per la psicologia. Per la tecnica, un fare largo, ormai sicuro; un buon gioco di luci e d'ombre; un'intonazione sobria, che si affà al soggetto; una tavolozza sincera, senza leziosaggini inopportune o eccessive bravure.

«Sul sen che mai non cangia» è il titolo del secondo quadro. Il figlio, un giovine operaio, sventurato o colpevole, nasconde il capo in seno alla vecchia madre, che lo abbraccia in pietoso atto di conforto. Lo spettatore ricami di sua posta il romanzo su questa tela; non s'allontanerà troppo dal vero in nessun modo. Vada per certi dipinti che a «filarci» su tutta la vita, non si riuscirebbe a capire che cosa voglion dire. Una caratteristica però di questo quadro è il modo col quale è condotto. Non più la pennellata grassa dell'altro; ma, in compenso, una maggior fusione di toni, e, se non m'inganno, un alcunchè di «personale» che forse varrebbe la pena d'essere coltivato. E' un tentavo? — il Cadel forse non s'è ancora pronunciato per una maniera, e i tentativi sono appunto quelli che vi conducono — o è una decisione?... Unico difetto, a mio parere, in questo dipinto un po' d'incertezza del pennello e della tavolozza nel volto della madre: il nudo, del giovane, invece, è modellato e dipinto con molta grazia senz'essere punto lezioso: anzi! Il pastello — un grazioso pastello — è pure triste. E' una testa di bimbo ammalato!

I due bozzetti sono: *«Il trionfo, o la glorificazione del Comune»* e *«Un episodio dell'invasione àvara in Friuli»*. Lo dico subito: in quelle due tele c'è disegno, c'è colore; ma vi manca il «calore». Sono composizioni che hanno ancora bisogno d'essere studiate.

A questo proposito ricordo che il Cadel concorse al gran fregio decorativo in mosaico per il monumento al Gran Re. Diego Angeli nel «Giornale d'Italia» parla del bozzetto del Cadel con qualche favore. Lo dice troppo «sartoriano» — un bel difetto dopo tutto — (il Cadel è stato affidato dal Comune al Sartorio, ch'egli si scelse a maestro) ma vi trova le figure ben disegnate e ben colorite. Congratulazioni!

E veniamo alla signorina Berghinz La chiamerò semplicemente Maria, perchè quel «Maska» mi lega un po' i denti, specie in questi giorni... d'amor di patria.

La signorina Maria Berghinz vinse il pensionato alla seconda prova: e l'ottenne dopo un mare di dispute. Ricordate? pareva una jettatura. «Pezo de cussì no la podeva andar!» Ci voleva un coraggio leonino e una fibra d'acciaio per affrontare l'avvenire sotto siffatti auspici.

E la signorina Berghinz li ebbe; ed ha vinto.

Scelti a modelli de' suoi studi i due più forti e delicati coloristi italiani dell'ultimo tempo, il Morelli e il Michetti, di quello copiò la *«Mater purissima»* di questo *«La pastorella»*. E fece benissimo. Finchè s'indugiava sulle antiche tele, fossero pure dei grandi maestri, la sua tavolozza ne riportava anche il «colore del tempo» che si rifletteva poi persino nei lavori d'invenzione, con un non so che di scialbo, di fumoso, d'incoerente. Dinanzi alle tele luminose di quei grandi, quella tavolozza si tuffò quasi in un bagno salutare e ne uscì purificata così da non essere più riconoscibile.

E' questa la prima, la gradita impressione che si riceve davanti agli studi della Berghinz. Poi appare una pennellata nutrita, che prima non c'era; e si nota un fare sufficientemente disinvolto; un disegno e una modellazione abbastanza accurati.

Migliore è la *«Madonna»*: l'altro studio, sia per le piccole dimensioni, sia per la tecnica inarrivabile dell'originale, è meno felice. Ma... ricordiamoci che sono i saggi del *primo* anno — e che sono *due* in luogo di *uno*.

E' un bel mattino, dal quale possiamo attenderci una bella giornata. E così sia, a maggior fortuna della signorina Berghinz, che realmente se la merita, e a maggior onore dell'arte friulana!

Ed ora attendiamo l'esito del secondo concorso per la borsa d'Architettura, (il primo, come si sa, andò fallito) istituita dalla Commissione amministratrice dei pensionati Marangoni usufruendo, in certo modo, dei civanzi di vecchie rendite del capitale creditato dal Comune e completando così giudiziosamente il pensiero del benefico testatore.

E' d'augurarsi che i signori componenti la Giuria per questo concorso non abbiano a pretendere troppo dai giovani che vi si presenteranno. Si pensi che questa non è come le altre una borsa d'incoraggiamento che duri tre anni, ma una borsa di studio della durata di cinque anni corrispondenti press'a poco ad un corso completo in un Istituto Superiore. Tale almeno fu il pensiero della commissione quando istituì questa borsa, che ha molta analogia con quelle di Legge e di Medicina fondata dal Marangoni stesso.

21 luglio 1912.

G. Del Puppo
della Commissione per i Pensionati Marangoni

Il telefono deve essere usato dai corrispondenti per tutte le notizie ogni poco importanti ch'essi apprendessero nella mattina, fino alle 11: in caso di notizie gravi anche fino alle 11.30.

L'Archivio di Cividale e l'odierno suo regime.

E' utile, è doveroso segnalare alla pubblica conoscenza un fatto che da tempo parecchio si ripete, e si spera abbia finalmente a cadere quale grottesco anacronismo. Il fatto a cui si allude è la condizione impossibile creata alla gente di studio dal Regio Comandato all'Archivio di Cividale. Fa d'uopo intenderci sui termini della cosa. Non già che sia preclusa l'entrata al Palazzo per l'ispezione del Museo Archeologico. Per questo capo, sia detto per transenna, pare affatto non che esista un diretto e, un supplente autorizzato pei forestieri visitatori: il buon Mattia, che è il bidello, il custode, disimpegna molto bene il suo mandato di guida, vecchio del mestiere com'è. Di ciò non ci occupiamo. L'attenzione va richiamata sul contingente grosso di carte, di volumi manoscritti che stan nello stesso Palazzo, allato al Museo, contingente che passò dalle mani del Capitolo di Cividale e del Municipio, in quelle del Governo per servire nell'Istituto di base ad investigazioni di storia patria locale ed italiana. Ora lo studioso, il ricercatore che vi arriva pei suoi bisogni, rimane duramente deluso dal contegno del comandato governativo, che è in obbligo (almeno ci pare) di dar esito, nel limite del possibile, alle sue richieste.

Anzitutto si deve notare come manchi un orario qualsiasi, che consenta allo studioso di scendere sopra luog. se non ogni dì, almeno in dati giorni della settimana ad ore fisse. Che arriva da ciò? Avviene che le persone bisognose di consulto, partite anche da lontano, giungano a Cividale, entrino la porta dell'Istituto Governativo, e salutato il buon Mattia, se ne tornino dolcemente sui loro passi, con le pive nel sacco.

Il dabben signore, l'incaricato dal Governo è assente per due tre giornate, porta invariabilmente con se le chiavi, nè si sa di preciso quando ritornerà. A tale inconveniente si è cercato di porre rimedio con antecipare in iscritto il giorno, l'ora dell'arrivo. Il carteggio può consumare una quindicina di dì per riuscire ad intesa precisa. Per un accesso ad un Istituto governativo di provincia tutto questo strascico di pratiche, non c'è male: ma non è ancor tutto. Si arriva a destino, e si crede di impugnar tosto quanto si dice: ohibo!

Il Signore in discorso è ad insegnar grammatica e convien soprassedere fin che giunga con le chiavi, con quelle famose chiavi che non han trovato, dopo che esiste Forogiulio, un custode tanto zelante, un officiale tanto schizzinoso da non rinvenire in tutto il vicinato un'anima sufficiente, di coscienza, che disimpegni ad una mansione così facile nei tempi troppo frequenti delle di lui assenze. Ma non è ancor tutto: il disappunto continua ancora. Il povero visitatore aspetta col cuore in mano l'arrivo dell'archivista governativo, ed intanto studia il termine conveniente al personale approdo: sa che tutti gli istanti non gli son propizii. Quivi comincian le dolenti note: a mala pena vede aprire gli scrigni ed uscir il manoscritto invocato, il documento. Le fatiche d'Ercole non istan per nulla. La fastidiosa vicenda procede sotto una pioggia di frizzi, di frasi pungenti, con una consegna di spoglio immediato, trammezzo ad interminabili lamenti contro le disposizioni legali che non sono abbastanza severe per aiutarlo a tener lungi i visitatori molesti ed importuni. Eppoi, finito o no il suo compito, lo studioso deve andarsene: l'archivista ha da assentarsi, uscir di paese nella sera o nel domani per incarichi del governo, deve chiuder tutto sotto chiave per ritornare quando vorrà. E tutto questo fiscalismo presiede, accompagna l'opera aspra, difficile a cui si condanna il martire della scienza, dinanzi a tali ostacoli costretto ad esclamare sulla caduta in mani simili di un Istituto che pur va sulle bocche di troppi, per il migliore, più interessante della Regione Veneta. Eppoi si inferisce contro l'ostruzionismo dei ferrovieri che incaglia il commercio, lo spedito movimento coll'osservanza rigida, troppo materiale delle formole legali! La condizione nostra è ben peggiore: si è qui condannati all'immobilità completa, alla forzata inazione! Ed in quale modo!

Per oggi è meglio concludere dicendo che questa barbarie rinnovata convien che cessi. Facciamo perciò appello alle persone di qui e di fuori preposte alla tutela dell'Istituto ed al suo libero, regolare funzionamento per un rimedio sollecito. Qualcuno è d'avviso che sarebbe meglio che le carte e tutta la suppellettile scientifica fossero restituite al loro luogo antico, cioè in mano ai Canonici. Tanti studiosi che d'ogni parte quivi giungevano per le loro occorrenze letterarie negli anni andati, trovavano presso quei Monsignori le migliori agevolezze. Cosa stupenda! Si credè da taluni veder rinata un'epoca felice pegli studi nel trapasso in mano governativa di tutto che faceva parte dell'Archivio Capitolare: non isfuggiva l'idea dell'agio, del comodo che reca ovunque un Istituto scientifico pubblico, retto da incaricati governativi, in confronto di ogni altro di privata ragione. Pazzia!

— Ma, opporrà il nostro Signore, qui c'è bisogno di un aiuto che stia tuttodì in attesa, od ogni dì a date ore! Ed io non posso perchè in Collegio a farla da insegnante. Bene: — finchè l'Istituto rimane aperto, il pubblico ha diritto a servizio d'uso, e tali querele si sciolgano in separata sede. Si provveda una buona volta di un dirigente che possa attendere al suo ufficio, gli si aggiunga un aiutante se fa di bisogno, e non si lasci l'archivio alla mercè di chi non è in grado per altre sue occupazioni di attendere al suo mandato.

Venga un dotto preposto che invogli allo studio, che abbia a cuore l'onore, le sorti dell'Istituto in modo più serio, che parli meno di leggi, di restrizioni governamentali e sia più deferente e compiacente con chi studia. Al trar dei conti, è questione di buon senso. Chi non sa che le leggi fatte per la conservazione del patrimonio scientifico hanno in mira di giovare, di favorire gli studi, gli studiosi? Diremo ancor una volta che il loro spirito non è quello di annientare, di distruggere, bensì quello di perfezionare, di edificare. Se al signore incaricato ciò non garba, o se in qualunque modo e per qualsiasi ragione egli non vi si può rassegnare, porga pure la sua rinunzia. Sarà questa, per la gente che viene all'Archivio una fortuna non piccola nel vedersi liberata la via a raggiungere, con maggior calma, con più di rapidità, i suoi d siderati fini scientifici.

—

Per notizie private nostre pare, che l'attuale preposto al Museo ed annesso Archivio, abbia effettivamente offerto le sue dimissioni. (*Redaz*).

Cronaca Provinciale

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Una lettera da Misurata. — Il soldato Ermenegildo De Pellegrini da Forni di Soldo d l Battaglione Alpini Verona, ora in Libia, scrive una lunga lettera allo zio Valentimo che fa il gdlatiere ambulante nel nostro Paese, datata 14 corr. da Misurata e che qui riassumi mo:

Carissimo Zio Valentino,

Prendo quest'ora di tregua per tracciarvi alla meglio la brillante azione compiuta per la presa di Misurata, alla quale partecipavamo 8 mila di noi contro 10 mila arabo-turchi. Come vi feci noto, il 16 dello scorso mese siamo sbarcati a Bu-Sceifa, Capo-Zoruch.

Non occorre che vi parli dei combattimenti, precedenti perchè quanto dicono i giornali è tutta verità; ora vengo a parlarvi della presa di Misurata. Misurata è ben 12 chilometri dalle posizioni prime indicate.

L'otto luglio era spirata l'ora in cui si doveva procedere verso la predetta.

La mattina dell'8, verso le 3 1[2 tuonò il primo colpo di cannone, mentre tutti noi si sapeva dell'azione; ma però fu una sveglia di soprassalto. Orbene, noi provvisoriamente nel frattempo si aveva trincerate le posizioni; dalle nostre alle loro trincee, non era la distanza che di otto o nove cento metri. Al segnale, le Batterie di Campagna e Montagna fanno fuoco e continuano per ben tre ore il bombardamento delle loro trincee; il nemico risponde con nutrita scarica di fucileria; ma grazie a Dio il suo fuoco era inoquo, inefficac. Le nostre batterie continuano le scariche e ben presto si vede l'effetto. Quanti vennero fragellati dalle nostre granate, Dio solo lo sa; una strage addirittura; si vedeva portar via i morti e feriti in tutta furia.

I nostri bravi generali Camerana e Fara, dopo il bombardamento, danno l'ordine di far avanzare il 50 fanteria alla destra; il 63 alla sinistra; un battaglione del 40.o di fronte, e noi due battaglioni Alpini, Verona e Mondovì, a disposizione, come riserva, per accorrere dove più accanita fosse la resistenza.

Erano le ore 10.30; il 50. ed il 63. decimavano bene ai fianchi; ma il nemico non si ritira, anzi si fa sempre più audace. L'artiglieria gli piomba addosso dei shrapnels, ed ecco che nel nemico incomincia il terrore. Una lotta accanita s'impone; bisogna andare all'assdlto. Il Generale manda l'ordine a noi alpini di andare alla baionetta.

Il Comavdante del nostro Battaglione ci rivolge queste parole.

— Ragazzi, coraggio, ora tocca a noi disimpegnare il nostro dovere; coraggio e non temete.

Imaginatevi, il cuore ci palpitava; ma era inutile pensarci, o noi facciamo la pelle a loro o loro ce la fanno a noi, il momento era giunto. Viene dato il comando di bainet-cann. Mentre gli altri reparti fanno delle ripetute scariche accompagnate dall'artiglieria, noi avanziamo 50 metri, poi a terra; altri cento metri, poi a terra. Le palle nemiche fischiano incessamente, tagliando l'aria vicino ai nostri corpi; un vero miracolo a non veder cadere qualcuno a terra Il comandante dà l'attenti per l'assalto, e grida: — Savoia! Tutti noi come leoni affamati siamo addosso al nemico, ripetendo il grido: — Savoia! Chi può più infilza, ed il nemico rabbrividito fugge in ritirata accompagnato dal saluto dei shrapnels dell'artiglieria e della fucileria. Diffatti sempre più s'avanzava, si vedeve cadaveri ammucchiati quà e là; armi e munizioni sparse sul terreno. Alle ore 8.30 pom. siamo alle porte di Misurata; si doveva circondare ed assediare il paese.

Gli ascari a noi Alpini si doveva per i primi entrare. Baionet cann, spal arm e avanti! Gli ascari in testa cantavano. Si entra in Paese, non si vede anima solo 7 8 ebrei sul eetto che coo i loro fazzoletti facevano atto di sottomissione. Si arriva in piazza dove ora il comando Turco, e là al grido di viva l'Italia, Viva l'esercito, viva il Generale Camerana, venne innalzato il Vessillo della Patria nostra. Ed ora questo sventola glorioso quale simbolo di civiltà e di giustizia in mezzo a questi popoli!

—

Il valoroso alpino dimostra allo zio la soddisfazione d'aver servito con onore la Patria, aggiungendo che per lui resteranno memorabili i fasti della guerra cui prese parte. Egli si trovò in parecchi: la notte 11-12 febbraio. la notte 3 marzo a Derna; poi sull'altipiano di Sidi Abdalah (Cirenaica), in Tripolitania 16 giugno; sbarco di Bu-Sceifa, occupando Zuruck e Misurata. Descrive quest'ultimo come una città allegra, meglio di Derna, e di molto commercio.

Descrive i turchi per vili, che lasciano andare avanti gli arabi, aggiungendo che le nostre perdite furono lievi.

L'ottimo soldato chiude la sua lettera con l'espressione più viva di entusiasmo pella guerra.

MEDUNO

Appalto dell'Esattoria Consorziale. — (23). Alla presenza dei rappresentanti dei Comuni Conzorziati (Castelnuovo, Clauzetto, Forgaria, Meduno, Pinzano, Tramonti di Sotto, Tramonti di Sopra e Vito D'Asio) e di un delegato governativo nella persona del segretario d'intendenza sig. dott. Alcide Bettini ha avuto luogo oggi l'appalto dell'Esattore Consorziale per mezzo di offerte segrete. Quattro furono i conferenti e cioè i sigg.: Enrico Ballico di Spilimbergo, Leonardo Lucchini di San Giorgio della Richiuvelda, cav. Paolo Tomaselli di Udine e Federico Laiacona di Aviano.

Rertò aggiudicatario il sig. Enrico Ballico di Spilimbergo, che concorse all'appalto per un agio di L. 2.49 per ogni cento lire.

COSEANO

Onoranze funebri. — 24. Ieri sera seguirono le onoranze funebri del compianto Giovanni Piccoli fu Francesco, d'anni 64, decesso dopo lunga e penosa malattia.

Le croci ed insegne col clero erano seguite da numerose corone, veniva poi la bara portata a mano, seguivano le autorità e un numeroso stuolo di popolo.

Il corteo accompagnato dalla Banda musicale di Mels, con bandiera, la quale è presieduta dal sacerdote don Giuseppe Piccoli fratello gemello dell'estinto.

Eopo le esequie in Chiesa, il corteo muove con lo stesso ordine al camposanto, ove il segretario signor Covassi a nome suo e dell'Amministrazione Comuna'e disse commoventi parole di saluto.

MARANO LAGUNARE

Ultimi cento giorni...

24. — Una pescagione assai strana fu fatta nelle nostre lagune: strana e lugubre. Si è pescata cioè una piccola bara vuota, la quale molto probabilmente, per non dire evidentemente, aveva contenuto un cadaverino di creatura o appena nata o da poco venuta ai travagli della vita nella luce.

Ma più strano ancora: sul coperto si leggevano in lettere marcate le due tedesche: *Letzte Underhtage* — «ultimi cento giorni»; e nell'asse opposta, parole in lingua ungherese che si crede abbiano il medesimo significato.

Quale mistero è adombrato sotto la fosca epigrafe? — Ultimi cento giorni del piccolo essere, forse ucciso? o fors'anche di colei che lo ha portato nel proprio seno?...

Mistero che forse non sarà svelato mai!... Se vi è delitto, questo fu perpetrato in Austria: lo dicono le due lingue in cui le misteriose parole furono scritte. Dove, quando la piccola bara fu abbandonata agli irrequieti flutti del mare?... Forse, sulle coste della italica Fiume dominata dal Re d'Ungheria, poichè anche l'ungherese fu scelto a contrassegnar la bara del piccolo innominato; e i flutti irrequieti apersero la bara e s'impadronirono del piccolo illividito cadavere e quella portarono lentamente nelle nostre lagune.

Letzte Underhtage... Le polizie dei due Stati investigheranno? Forse no. Forse quel piccolo essere innominato scomparve nelle profondità del mare amarissimo, perchè altri dolori, altre amarezze e la vergogna fossero risparmiate a qualche leggiadra damigella; troppo difficili le ricerche, troppo dolorose le conseguenze; più pietoso l'obblio.

NIMIS

Esattoria. — 24. Ieri è seguita l'asta pubblica per l'appalto della Esattoria consorziale di Nimis e di Platischis. Rimase deliberatario il signor Francesco Andreoli di Loneriacco, con l'agio del 2.45 per cento.

SPILIMBERGO

Arrivo di Bersaglieri — Proveniente dal Cadore oggi giunse il battaglione ciclisti del 12.o reggimento. Oltre ai cento ciclisti, del battaglione fanno parte 17 motociclisti e due automobili.

Comanda il battaglione il maggiore sig. Natale e domattina proseguirà per Mestre.

CIVIDALE

Passaggio di soldati — Questa mattina provenienti da Treviso e diretti a S. Pietro al Natisone furono qui di passaggso N. 13 soldati del 5.o Regg. Genio, comandati dal capitano Benotti sig. Amedeo. e sottotenente sig. Costantini.

Si portano a S. Pietro per predisporre alloggio all'intera Compagnia di prossimo arrivo e che si fermerà colà per esercitazioni fino al 27 Agosto. Essa appartiene al 2.o Regg. Genio Minatori che ha sede a Torino ed un distaccamento a Treviso, quello cui appartiene la suddetta Compagnia.

SAN PIETRO AL NATISONE

Per le gare federali di tiro a segno.

Oltre ai ricchi doni già comunicativi, per le grandi gare federali che verrà inaugurata il 4 agosto, diversi altri sono pervenuti alla presidenza della società. Notiamo:

Uno splendido orologlio d'oro delle signore e signorine di San Pietro.

Un porta sigarette in argento dal sig. Guido Strazzolini.

Un artistico orologio da tavolo dal sig. Antonio Battocletti, benemerito presidente dell'Associazione Comunale di Cividale.

Un orologio d'oro della ditta Sirch.

Un orologio d'oro della Società Italiana di Cividale.

Una elegante rivoltella del R. Prefetto Comm. Brunialti.

Un assegno di L. 50 dell'Associazione Commercianti di Cividale.

E' pervenuto inoltre un telegramma della Regina Madre che partecipa di aver disposto per l'invio d'una grande medaglia d'oro, di speciale coniazione.

Il consigliere provinciale prof. don Giovanni Trinco, con nobilissima e patriottica lettera aderisce alla gara e partecipa l'invio di un premio.

La gara promette così di riuscire splendidamente; e la popolazione tutta si prepara a ricevere nel miglior modo possibile i tiratori friulani.

S. GIORGIO DI NOGARO

Esattoria Consorziale. — 24. Ieri seguì in Municipio l'asta pubblica a candela vergine per l'appalto dell'Esattoria consorziale formata dai comuni di S. Giorgio, Carlino, Marano e Porpetto, pel decennio 1913-1922.

Rimase aggiudicatario definitivo il signor Giuseppe Vuga, attuale esattore verso l'aggio di lire 1.50 per cento.

GONARS

Dimissioni in massa e scioglimento del Consiglio. — 54. In seguito ad un dissenso sorto fra due assessori e un consigliere, questi diede le sue dimissioni.

Il Sindaco cav. Cirio Adolfo, per solidare col consigliere, e diede anch'egli le dimissioni, seguite da quelle di altri 14 consiglieri. Dimodochè il Consiglio Comunale è sciolto.

SACILE

Reduci dalla Libia. — Coll'accelerato delle 13.52 arrivarono qui 21 soldati appartenenti al secondo Granatieri e 7 bersaglieri ciclisti dell'11 della classe 89.

Fra di essi c'era anche il soldato Pietro Caporale di Udine che insieme al suo tenente Pandolfo piantò il nostro bel tricolore sul Marabutto di Sidi-Alì.

Tutti sono venuti al distretto a ricevere il congedo ben meritato. A loro il nostro saluto e l'augurio più fervido.

CODROIPO

Teatro Lazzarini

25. Sabato 27 luglio 1912, ore 20.30 la Società Filodrammatica Codroipese rappresenterà: *I Disonesti* Capolavoro in 3 atti di Gerolamo Rovetta.

Chiuderà lo spettacolo la brillantissima commedia in un atto *Telemaco il disordinato* di A. Guagnatti.

Grave infortunio all'estero. — Giunse ieri notizia a Lonca che nei pressi di Berlino il giorno 15 corr. accadde una gravissima disgrazia.

Mentre cinque operai lavoravano ad una volta di una stanza, quella precipitò travolgendoli.

Dalle macerie venne estratto uno cadavere, mentre gli altri quattro rimasero feriti tutti gravemente.

Fra questi vi è certo Re Antonio di Lodovico, di anni 20, di Lonca, il quale riportò gravi ferite alla testa, alle gambe ed a un braccio.

Trasportato all'ospedale, gli vennero praticati parecchi punti di sutura al cuoio capelluto, alle gambe ed al braccio sinistro.

Gli altri quattro operai, compreso il morto, erano tutti veneti.

TOLMEZZO

Arresto per furto. — 23. Fu arrestato iersera certo Querino Gnesutta d'anni 31 da Morsano al Tagliamento. Egli è colpevole d'essersi recato recato presso un sarte di Villa a farsi dare a nome d'un amico il taglio d'un vestito che questi vi aveva lasciato per la fattura, vestito che poi vendette convertendo il ricavato in suo profitto.

Reduce da Derna ove nel gennaio aveva contratto la febbre tifoidea, giunse col treno delle 9.40 di oggi, 24, il soldato Lorenzo Bulliani di Verzegnis, aggregato al 40 fanteria.

Atto onesto. — Giulio Veritti fu Francesco di Terzo trovò ieri, presso una sciepe, un astuccio contenente due richi braccialetti d'oro, smarrito un mese fa da un povero procaccia di Paularo. Il Veritti si affrettò a restituirlo.

Pel servizio postale — 25. Fra giorni dalla Prefettura di Udine sarà indetta l'asta per l'appalto del servizio postale Paluzza-Caneva-Tolmezzo stazione.

VARMO

Segrestano ferito. — 23. Domenica scorsa il segrestano Pittano Faustino portandosi sul campanile per far discendere i fanciulli che in grande numero suonavano le campane, nell'atto che metteva piede nella cella campanaria venne accidentalmente colpito da un battaglio alla testa in modo tale da farlo stramazzare al suolo.

Nella caduta il poveretto, riportava altre due ferite al collo.

Guarirà in 20 giorni.

CIVIDALE

Il progetto del Polana approvato dal Ministero

24. Sono informato che di questi giorni è pervenuto alla Prefettura comunicazione dal Ministero dell'Interno che con decreto reale 10 luglio fu approvato il progetto dell'acquedotto consorziale del Pojana e che la domanda dei dodici comuni: Cividale, Ipplis, Corno di Rosazzo, Manzano, S. Giovanni di Manzano, Premariacco per la frazione di Orsaria, Moimacco, Premariacco, Buttrio, Pradamano, Pavia d'Udine e Trivignano udinese, per la concessione del prestito necessario di L. 2.400.000 con i benefici di legge, è stata trasmessa alla Cassa Depositi e Prestiti per gli opportuni provvedimenti. Metà della somma, non più, verrà esborsata avanti il gennaio 1914.

La nota che comunica l'avvenuta approvazione raccomanda che, data la potenza idrica dell'acquedotto si procuri di trarre altri comuni nel consorzio, affinchè i benefici vadano maggiormente estesi. I comuni si vedrebbero così alquanto diminuiti gli oneri.

PALMANOVA

Crisi ospitaliera composta. — 25. Ieri fu qui il dott. Alberti consigliere della vostra Prefettura per comporre la crisi sorta nell'amministrazione ospitaliera in seguito alle dimissioni del consiglio. Tali dimissioni erano state determinate unicamente dal fatto che nessuno dei consiglieri voleva accettare la nomina di presidente.

Il dott. Alberti pertanto, raduno i dimissionari e li persuase a rimanere al loro posto, domandando al consigliere di turno di fungere da presidente.

La crisi fu così risolta.

PORDENONE

I congedati della classe 1889. — 24. Oggi, col treno delle ore 14, sono qui giunti alcuni congedati della classe 1889 in Libia. Erano alcuni bersaglieri del glorioso undicesimo e altri dei reggimenti granatieri e fanteria. Il loro ritorno quasi improvviso è stato festosamente accolto dagli amici e parenti. Fra giorni giungeranno quelli provenienti da Bengasi e Derna e ad essi con quelli d'oggi sarà, come l'altra volta, offerto un banchetto.

I voli d'oggi. — Oggi alla nostra scuola militare sono avvennti come sempre bellissimi voli. Il tenente Della Chiesa su Bregnet ad una altezza di circa 200 metri ha compiuto diversi giri pel campo attraversando felicemente.

Il Tenente Marro su Farman ad un quota di 200 metri ha fatto una corsa lungo la brughiera atterrando poscia con un bellissimo planè. Il capitano Porta su Bleriot ad una altezza di 400 metri ha compiuto un lungo giro sulla brughiera atterrando poscia con un bellissimo volo planè.

Igiene e pulizia. — Raccomandiamo all'Amministrazione Comunale di voler eliminare l'inconveniente che si verifica quasi tutte le sere per la pulizia stradale. Questa incomincia verso le ore 21 quando cioè le persone si riversano nelle strade per godere un po' di fresco, specialmente dopo giornate afose e caldissime; ma il solerte stradino fa passare ogni velleità di passeggiate, poichè con la sua arma solleva la polvere stradale che non è certamente la più igienica per i polmoni...

E' tanto comodo fare la pulizia stradale nelle prime ore del mattino o durante la notte.

PRATA DI PORDENONE

Cacciatori abusivi. — Nella località detta « Croce di Marran », sul confine di Prata, i soliti cacciatori che la benemerita di Sacile dovrebbe conoscere, nei giorni festivi, col fucile, in barba alla legge, fanno ormai caccia alla quaglia.

Speriamo che i carabinieri tanto di Pordenone che di Sacile, si occupino seriamente della cosa; avranno certo il plauso di tutti se riesciranno a scovare questa selvaggina bipede ed impune.

A deliberatorio nell'appalto della caserma d'artiglieria riuscì il sig. Mario Daniele e non Antonio come erroneamente fu stampato.

Il Risorto di Misurata!

Ad Al. de H.

« Plaude l' Italia ! » L'ultimo mio canto
vanire udiva maggio pe' declivi
verdi cui lambe placido fluendo
il Tagliamento.

« Plaude l' Italia ! » L'inno rifiorisce
oggi possente che 'l Friuli tutto
l' inclite spoglie de' suoi prodi adorna
di crisantemi.

Languido ottobre, tu mesto novembre,
darete fiori ai giovani caduti...
le vostre zolle ha fecondate un sacro
sangue d' eroi !

Amaro, e tu che prima de la Carnia
lene blandisci le refrigeranti
carezze alpine e l' aure resinose
e i sogni calmi,

astergi il pianto che più di piangesti
pel tuo Giovanni... (Lugubre cantava
un gufo infausto ne la notte nera
malaugurando...)

Povera mamma ! madido il guanciale
raccolse troppe lacrime ed il petto
troppi singulti diede lamentando :
« figlio non sei ! »

« Fiore sbocciato da l'amor più puro,
« raggio più vivo della mia pupilla,
« palpito ardente del mio vecchio cuore,
« figlio non sei ! »

Figlio non sei ? Oh no che non sei morto :
tomba per te non schiuse no Misrata;
talora allieta maggior gloria il prode :
materno il bacio.

Mamma sorridi ! Ei vive, egli l' adora
— diva vision — tra il folto della palme
presso le dune a l' ombra degli ulivi
o dei limoni.

Te col sereno biondeggiar de l'alba
sogna tendente verso lui le braccia :
nè può venire, chè la diana ancora
squilla pugnace.

Mamma sorridi ! Sbocciano i sorrisi
anche sui campi de la gloria e il sole
di Grecia vide l'acclamante folla
e le graziose

— occhi-di-perla — bimbe di Calimmo
porgere fiori bianchi rossi verdi
a chi le accolse con carezze, al Grande
Liberatore.

Luigi Garzoni.

Nota. — Il 17 corr. al Sindaco di Amaro giungeva un telegramma del Colonnello del 19.o Fanteria annunziante la morte del Caporale Mainardis Giovanni di Gaetano, avvenuta durante la presa di Misrata: tre giorni fa una lettera del Caporale stesso descriveva alla mamma lo svolgersi della battaglia e la incolumità del figlio.

— Le ultime due strofe alludono alle entusiastiche accoglienze fatte al Generale Ameglio durante le sue visite alle isole conquistate.

AMARO

Si trattava di omonimia.

24. A tranquillare appieno la famiglia del caporale Mainardis, di cui fu annunciata la morte a Misurata, pervenne oggi al nostro egregio Sindaco il seguente telegramma:

Sindaco Comune *Amaro*

Causa omonimia erroneamente comunicammo morte caporale Mainardis che gode invece ottima salute, prego comunicare famiglia.

Colonnello Comandante
Deposito 50.o Fanteria.
f.to Peseana.

Non appena il telegramma fu comunicato ai famigliari ed al paese, subito e per più di mezz'ora le campane suonarono a festa con gioia indescrivibile di tutti questi paesani.

AVIANO

In memoria della signora Clorinda Olivieri, i figli Cloe, Ugo ed Emo hanno versato L. 50 alla nostra Congregazione di Carità, che sentitamente ringrazia.

PASIANO DI PORDENONE

Per la verità. — L'interessante articolo circa il Commissariato di Pordenone, ci fu mandato non come ieri pubblicato dal corrispondente di quella città, ma bensì da quello di Pasiano.

Gazzettino Commerciale.

I mercati di oggi

Cereali		
Frumento nuovo all' ett.	20.— a	21.75
Segala	15.—	15.50
Granoturco giallo	18.80	20.—
« bianco	19.—	—.—
Frutta		
Pere	18.— a	80.—
Pomi	15.—	23.—
Prugne	15.—	25.—
Pesche	60.—	220.—
Fragole	2.—	—.—
Corniole	20.—	25.—
Legumi		
Tegoline	7.—	8.—
Fagiuoli	13.—	17.—
Pollerie.		
Galline	1.70	1.75
Oche	0.95	1.10
Anitre	1.20	1.25
Tacchini	1.40	1.45
Polli per capo	1.—	1.60
	1.50	

Cronaca degli affari.

Fallimento. — Su istanza dei creditori fu dichiarato il fallimento del falegname Lino Bernardis che tiene bottega in piazza Garibaldi. A curatore provvisorio fu nominato l'avv. Sartogo.

Società Tiro a Volo - Udine

Stand alla Rotonda.

Domenica 28 luglio gare con ricchi premi.

Le gare si faranno nel pomeriggio. Programmi a richiesta Società Tiro a Volo.

TEATRO MINERVA

Cinema Splendor

Il bellissimo programma di ieri ha piaciuto moltissimo specie *Il Ricatto*, dramma vissuto della vita sociale. Questa sera si ripete per l'ultima volta con l'accompagnamento di grande orchestra. Domani nuovo programma. Ventilatori — Prezzi soliti.

La situazione confusa della Turchia nelle incerte, contradditorie notizie d'oggi.

L'assassinio di un governatore

Roma, 24. — Da Prevesa, il *Corriere d'Italia* riceve la seguente narrazione:

« Una ventina di abitanti del villaggio di Archidia in quel di Marghilich, (*Albania*) stanchi degli abusi delle autorità, si recarono ben armati a Parga nell'intento di soddisfare la loro sete di vendetta.

Appena giunti si recarono al governatorato per cercarvi il governatore. Dinanzi al Konak riconobbero il governatore del comune di Janar, che trovavasi per caso a Parga. Egli capito lo scopo dei contadini, tentò di convincersi che il governatore di Parga trovavasi a Marghilich.

Ma i contadini non gli credettero, e cercarono anzi di trascinarlo dentro l'edificio governativo. L'infelice funzionario tentò di fuggire verso la spiaggia, ma aveva appena vòltato le spalle che numerose palle fischiarono alle sue orecchie. Miracolosamente, nemmeno una lo colpì. Egli, inseguito, si buttò nel mare; ma fu raggiunto e colpito mortalmente da tre o quattro pugnalate.

Per placare gli albanesi

Il Sultano ha diretto alla popolazione del nord, dell'Albania un proclama, col quale vieta ogni effusione di sangue tra i fedeli fratelli; e fa tutte le promesse che gli albanesi si aspettavano. Sembra anzi che sia stato concluso un armistizio fra le truppe ottomane e gli insorti. Le autorità del villajet di Kossowo hanno ricevuto ordine di calmare gli animi sovreccitati della popolazione fino all'arrivo di una commissione d'inchiesta. Dal canto loro le truppe hanno ricevuto ordine di non intraprendere alcuna azione contro i ribelli raggruppati nelle varie località dell'Albania del nord. I capi del movimento insurrezionale si tengono pure nell'aspettativa,

Ma pare che non giovi...

Secondo un telegramma da Uskub alla *Wossische Zeitung*, il proclama del Sultano non ha prodotta nessuna impressione. Lo stesso corrispondente afferma che ormai l'Albania centrale e settentrionale è completamente nelle mani dei ribelli. Da tutte le città giungono rivoltosi. Gli impiegati del governo pregano i loro capi di perdonarli perchè finora, costretti, hanno ubbidito ai giovani turchi.

A Giakova, poi, le truppe di una intera divisione, inviata dal governo contro i ribelli, sono passate dalla parte dei rivoltosi. Questa divisione non è albanese ed è formata di ufficiali di Costantinopoli che appartengono alle truppe scelte dell'esercito turco.

Infine un telegramma da Costantinopoli afferma che finora le truppe turche nei combattimenti coi ribelli hanno avuto migliaia di morti e di feriti.

Inquietudine nella Capitale

Costantinopoli 24. — Gli ufficiali delle caserme di Pera e di Galata ed alcuni ufficiali di Stambul e Scutari si sono riuniti presso la caserma Szud Pascià. Essi avevano deliberato, nei giorni scorsi, sulla situazione ed inviato al Sultano un telegramma reclamando vivamente soddisfazione alle rivendicazioni della *Lega militare.* Il governo aveva fatto venire dalle provincie duemila soldati per assicurare l'ordine.

Pattuglie circolano alla sera a Pera, da venerdì. Una trentina di ufficiali sui quali il comitato contava, aderirono alla Lega militare. Questa pubblicherà un proclama in risposta a quello del Sultano. Vi sarà svolto, fra altro, il seguente concetto: « Nessuno deve agitarsi. Il commercio non sarà turbato. L'esercito ha compiuto la sua missione tranquillamente ».

Cipro vuol essere della Grecia

Una deputazione di Greci si è recata a Londra per tentar di persuadere il Governo brittanico ad acconsentire all'unione di quell'isola (ora occupata dall'Inghilterra) alla Grecia. Nell'isola di Cipro vivono 210 mila greci e 52 mila turchi. Ora l'isola deve pagare ogni anno alla Turchia un tributo di 92,800 sterline; ma non potendo l'isola, sobbarcarsi ad un fondo così gravoso, l'inghilterra vi contribuisce con 50000 sterline.

Altre volte si verificarono, in taluni luoghi dell'isola, sanguinosi disordini, provocati dall'odio reciproco dei greci e dei turchi.

La domanda attua e avrà certamente, almeno per ora, una risposta negativa. Ma va registrato, come un sintomo dello spirito greco. I greci vorrebbero trarre le castagne dal fuoco con lo zampino degli altri.

Si prepara qualche nuovo fatto?

Se nuove truppe partite o in partenza da Augusta per destinazione ignota e il fatto che anche da Rodi sono partite o stanno per partire truppe pure per destinazione ignota, dà credito alle voci che stia preparandosi qualche nuovo colpo, ai quali ormai tanto l'esercito che l'armata ci hanno, coi loro eroismi, assuefatti.

Quale sarà questo « colpo »?.. Taluni, mettendo in relazione queste partenze con quanti giorni sono scriveva la *Tribuna* sulla imminente occupazione di Chio, credono che la « destinazione ignota » sia appunto quest'isola la quale sarebbe così occupata come lo furono le altre del Basso Egeo; altri invece, chede che si darà l'ultimo colpo a Zuara. Non andranno forse tre o quattro giorni che si saprà... quel che hanno fatto i nostri piccoli soldati grigi o i nostri garibaldini del mare.

La pace sarebbe davvero imminente?

Roma 24. Dop il colloquio dell'ambasciatore di Russia col marchese di San Giuliano, si parla molto oggi di un altro colloquio che avrebbe avuto luogo puri a Fiuggi fra il marchese di San Giuliano coll'Ambasciatore di Germania, recatosi colà appositamente. A quanto si dice, esisterebbero effettivamente passi diplomatici per la pace fra l'Italia e la Turchia e le cose sarebbero così avanzate che si forma la speranza di veder cessate le ostilità nel prossimo agosto.

L'azione diplomatica si spiegherebbe per desiderio di tutti i capi di stato neutrali europei, e cioè degli imperatori d'Austria, di Germania e di Russia, del re d'Inghilterra e del presidente della repubblica francese. Il nuovo ministero turco, composto di personalità eminentissime, avrebbe lo speciale compito di fronteggiare l'opinione pubblica ed il partito militare ottomano per fare accettare la perdita della Tripolitania e della Cirenaica e di pacificare l'Impero.

Nostri fonogrammi

La preparazione dell'epica ricognizione nei Dardanelli

MILNO 25. — Si ha da Stampalia:

Quello che il pubblico ignora ancora della maravigliosa impresa delle torpediniere italiane nei Dardanelli, è la preparazione diligente e precisa.

Quando le cinque torpediniere lasciarono Stampalia con la Vettor Pisani, *il 14 corr., si credette andassero a compiere una missione idrografica. Qualcuno si stupiva anzi che per simile compito si distaccassero molti ufficiali fra i più giovani, più validi e ardimentosi della Marina. Nessuno sospettava, l'ardita penetrazione che si sarebbe compiuta.*

Le istruzioni.

Fu solo al domani che il capitano Millo rivelò al suo manipolo quale audace e disperata missione era loro affidata.

Ogni comandante ricevette e aprì un plico d'istruzioni suggellate, nelle quali erano contenute le indicazioni del comando.

Ignorate dal resto della squadra, le cinque torpediniere per tre giorni eseguirono esercitazioni misteriose lungo uno stretto canale, quasi facessero la prova generale del dramma eroico che fu la ricognizione nei Dardanelli.

Si pensò quindi alla veste di battaglia delle cinque siluranti.

Poichè pareva che il colore oscuro che avevano addosso fosse troppo esposto sull'azione dei riflettori, le torpediniere furono dipinte in colore più chiaro, che ricorda il cinerino usato da altre marine da guerra.

Le attrezzature superflue furono soppresse, dimodochè le torpediniere paravano pontoni galleggianti.

Le fragili zattere di salvezza.

Ma, mentre si aboliva il superfluo, si edificava verso poppa una impalcatura che doveva costituire l'ultima speranza di salvezza nel caso di un affondamento delle navi. Erano botti vuote sigillate le quali venivano legate fra loro strettamente in modo da formare una fragile zattera alla quale si sarebbero affidati i superstiti quando la nave, colpita dalle artiglierie nemiche, stesse per affondare.

Sulle fragili zattere i superstiti si sarebbero lasciati portare alla deriva dell'acqua che nei Dardaneli ha una velocità di 2 o 3 miglia all'ora, confidando che la corrente fosse tanto saggia da condurli nelle acque dell'Egeo ove, a poco distanza dell'imboccatura dei Dardanelli, attendeva la Vettor Pisani.

La dieta dell'astinenza.

Per ordine del comandante era vietato di tenere a bordo e d'imbarcare anche una sola goccia d'alcool; e quello che già si trovava fu gettato in mare. Anche alla dieta fu provveduto con norme speciali, che permettevano la perfetta astinenza. Non erano più marinai che andavano a combattere, erano sacerdoti dell'amor patrio che andavano a celebrare un sacro rito.

Il 18, il capitano Millo era pronto e chiedeva all'ammiraglio Viale il permesso di intraprendere l'audace ricognizione. L'ammiraglio rispose:

— Andate, e che la fortuna vi assista!

E nello stesso giorno, il famoso tentativo fu compiuto.

Dal suo posto di vedetta, in prossimità della imboccatura dei Dardanelli, la Vettor Pisani, *alla mezzanotte del 18, vide scomparire la flottiglia negli stretti. Poco tempo dopo, udì i primi colpi di cannone: qualche colpo rado dapprincipio, poi tutta una sinfonia spaventosa.*

La preparazione era terminata; cominciava l'epopea.

Cronaca Cittadina

Laboriosa ed importante seduta del Consiglio Sanitario Provinciale.

Presiede il Prefetto comm. Brunialti. Giustificano l'assenza i signori: comm. Fabio Celotti, cav. uff. Cantarutti, cav. Dalan, farmacista Zuliani; sono presenti tutti gli altri membri.

Stato sanitario della Provincia.

Il Medico provinciale comunica al consiglia le condizioni sanitarie della provincia ora assai buone alla epidemia di Sauris (tifo) e di Pasian di Pordenone (vaiuoloide), epidemia completamente vinta.

Le tettoie di Piazza Umberto I.

Continuando nelle comunicazioni, dà lettura della deliberazione della Giunta Comunale di Udine circa le tettoie-stalle di piazza Umberto I e legge un ricorso in argomento che accenna a vari inconvenienti per l'igiene del suolo e dell'abitato. Dopo osservazioni dell'avv. cav. Pollis, del dott. Pitotti e del signor Prefetto, con voto unanime si dà parere perchè la Prefettura insista perchè le tettoie e gli annessi spanditoi vengano definitivamente rimossi.

La terza farmacia di Cividale.

Data lettura del parere del Consiglio Comunale di Cividale circa l'apertura di una nuova farmacia e ricordato un memoriale presentato dai due farmacisti locali, dopo osservazioni del Procuratore del Re cav. Farlatti, dell'avv. Pollis e del Presidente dell'ordine dei farmacisti cav. farm. Serafini (che parlò a nome anche del farmacista Zuliani, assente); considerando che i comuni limitrofi mancano di farmacie, che la popolazione supera i 10 mila abitanti, che nulla si oppone per legge essendosi ottemperato a quanto prescrivono le normali austriache ed essendovi speciali requisiti, si dà voto favorevole, osservando anche che una terza farmacia esistette pure in passato quando la popolazione era inferiore all'attuale.

Acque potabili.

Si approvano su proposta del Medico Provinciale le relazioni favorevoli per concessioni di mutui di favore per acquedotti nei Comuni di Trasaghis. Ciseris, Tricesimo in unione a Segnacco e Cassacco (acquedotto Cornappo).

— Ricordata la dichiarazione Prefettizia del 1907 circa la necessità che il Comune di Montenars provvede acqua potabile alle borgate esterne, si dà voto favorevole perchè si insista affinchè tale obbligo legale venga ottemperato.

— Si dà pure voto favorevole perchè il Comune di San Vito di Fagagna sia aggregato coattivamente con decreto Ministeriale al Consorzio per l'acquedotto del Rio Gelato.

Servizi sanitari.

Il Consiglio: Dà voto favorevole per l'istituzione di una seconda condotta ostetrica in comune di Artegna.

— Stabilisce la sede dell'istituendo Consorzio medico *San Odorico e frazione del Comune di Sedegliano* (Grions, Turidda, Redenzicco) nel centro abitato più popoloso che è la frazione di Flaibano; e qualora in questa non vi fosse abitazione adatta si potrà stabilire la residenza del sanitario nella limitrofa frazione di Grions.

— Tornando nell'argomento del Consorzio medico Roveredo e Fontanafredda e viste le nuove difficoltà insorte, dà parere favorevole in via di provvisorio esperimento per un servizio medico a scavalco fra i due comuni di S. Quirino e Roveredo.

Dopo relazioni dell'avv. Linussa, in via provvisoria e considerando la necessità che venga provveduto alla sistemazione del servizio sanitario, si dà voto favorevole al contratto fra il Comune di Grimacco, ed il dott. Franchi medico limitrofo, osservando però che il Comune è tenuto a servizio ostetrico con levatrice secondo legge.

Capitolati di servizio medico-chirurgo condotto.

Dai vari relatori vengono presentati con la rispettiva considerazione i capitolati medici di: Erto-Casso con Cimolais; Teor; Camino di Codroipo, Budoia, Trivignano.

Di questi, con le osservazioni del dottor Ebarth e del relatore dott. Calligaris, viene stabilito di mandar alla Giunta Prov. Ammin. solo quello di Camino di Codroipo a cura libera; e di Trivignano con la osservazione del dott. Pitotti a cura piena. Vengono invece rimandati ad ulteriore esame da parte di appositi Commissari quello di Erto-Casso, Teor, Budoia.

Cimiteri e polizia mortuaria

Si approvano i regolamenti polizia mortuaria dei Comuni di Tramonti di Sopra, Palmanova, Bagnaria Arsa. Si dà parere favorevole al progetto di ampliamento del cimitero di Pasian di Prato; a quello del nuovo cimitero di Sedilis in comune di Ciseris; e si dà infine parere favorevole per la località del nuovo cimitero di Chiolminis su Comune di Nimis.

Veterinaria

Si dà parere favorevole alla località scelta della Commissione per il Foro boario di Casarsa e per le osservazioni presentate dal Consiglio Comunale circa la parimentazione del mercato.

— Si nomina una Commissione per la visita della località pel macello di Mortegliano.

— Si dà voto favorevole per il Regolamento sulle carni di Spilimbergo.

— Circa i nuovi obblighi imposti al veterinario di S. Pietro al Natisone, obblighi non contemplati nel capitolato di servizio, si delibera che a tali obblighi deve corrispondere adeguato aumento di stipendio.

Regolamento industrie salubri

Si dà parere favorevole al Regolamento per le industrie insalubri proposto dall'Ufficiale Sanitario di Sacile, secondo l'art. 93 del Seg. Gen. Sanitario e approvato della Giunta Comunale.

Affari diversi

L'Avv. Linussa riassume la vertenza del Comune di S. Vito d'Asio circa le due condotte mediche necessarie per assicurare un servizio regolare di assistenza sanitaria; ed il Consiglio fa sue le deduzioni presentate dal relatore, e così verranno trasmesse al Ministero, insistendo perchè vengano istituite le due condotte mediche.

Echi della cara festa del 2.o Reggimento

Abbiamo ieri pubblicato il telegramma che il generale Chinotto, comandante lo brigata, inviò come atto di omaggio alle Loro Maestà in S. Rossore, in occasione della festa commemorativa del Reggimento. In risposta, pervenne ieri al Generale Chinotto il seguente:

Pisa, 24 luglio ore 10.55

Atto di omaggio verso gli Augusti Sovrani da codesta brigata festeggiante fasti 2.o Reggimento è stato assai gradito dalle Loro Maestà che ringraziano cordialmente.

Gen. P. Piacentini
aiut. di Campo di S. M.

Il comando del Reggimento aveva inviato, in omaggio a S. M. il Re, il seguente:

S. E. Primo aiutante di Campo di S. Maestà il Re

ROMA

Ricorrendo anniversario battaglia Sona, 2.o fanteria festeggiando gloriosa bandiera rivolge sguardo Augusto Sovrano, offrendo omaggio illuminata devozione.

Colonnello Traniello

Il maggior Generale P. Piacentini, aiutante di Campo generale di S. M. rispose col seguente:

Colonnello Comandante secondo Fanteria

UDINE

S. M. il Re ha molto gradito omaggio del 2.o Reggimento fanteria e per mio mezzo cordialmente ringrazia

Maggior Generale P. Piacentini
Aiutante Campo Gen. di S. M.

—

« Il diritto di proprietà » fu reclamato ieri dai cuochi soldati Antonio Tentori e Luigi Introzzi:

— Noi, e non il signor Giuliani — ci dissero — abbiamo preparato il banchetto offerto nella mattina alla mensa degli ufficiali per l'ufficialità del Reggimento e per gli invitati.

— Ne abbiamo piacere...

— Come cuochi della mensa degli ufficiali, ci teniamo acchè questo sia detto sul giornale, affinchè ognuno abbia il suo...

— Lo faremo ben volentieri. E vogliono dirci anche che cosa di buono prepararono ?...

— Ecco: Consumè in tazze — Branzino alla Bella vista, Salsa tartara — Valovani alla finanziera, fagiolini all'inglese — Polli novelli arrosto, insalata estiva — Gelato *varie* — Forte Genovesi — Frutti — Vini: bianco secco, Nebiolo, Sciampagna — Caffè — Liguori.

— E chi fu il direttore della mensa?

— Il capitano Borro.

— Grazie delle loro informazioni. Domani li accontenteremo, pubblicandole. — Ecco mantenuta la parola.

Bene inspirato telegramma

Dall'Associazione Commercianti Industriali ed Esercenti fu oggi spedito il seguente telegramma:

« *S. E. Ministro della Marina*

ROMA

Consiglio Associazione Commercianti Industriali Esercenti Udine e Provincia oggi riunitosi mi dà gradito incarico manifestare Vostra Eccellenza sua ammirazione per atto estremamente audace testè compiuto siluranti, tale da stupire il mondo — frutto sapiente organizzazione guerresca nostra gloriosa Marina.

Venier Presidente »

Tutti i cittadini plaudiranno certamente al nobile telegramma. L'audace impresa compiuta dagli eroici nostri marinai sempre in maggior luce apparisce, man mano che se ne conoscono i particolari.

I nostri fonogrammi d'oggi, che ci narrano i preparativi di essa, non si leggono senza commozione.

Per espulsi dalla Turchia, — ricevemmo il diciasettesimo elenco delle offerte pervenute al comitato. Raggiunse esso la cifra di lire 14205,12. Vi figurano corone 214,60 pari a lire 220.71 raccolte dalla Ditta Fratelli Dal Torso di Udine nei suoi stabilimenti in Austria; più le seguenti: fra gli impiegati del Manicomio Provinciale: dott. Emilio Maj L. 5, dott, Gino Volpi Ghirardini 10, Croattini Pietro 5. totale 20. — Comune di Venzone 25.

Per il quarantesimosesto anniversario dalla entrata del' esercito nazionale in Udine che ricorre domani la Società dei Veterani e Reduci distribuirà, ai reduci disagiati soci e non soci ed alle vedove, sussidi per l'importo di L. 350.

La Società deporrà, inoltre, due corone — una sul Monumento a Vittorio Emanuele ed una sul Monumento a Garibaldi.

Beneficenza a mezzo «Patria». — Ci pervennero ieri lire 10 per la *Scuola e famiglia*, accompagnate dalle seguenti:

« Nel X anniversario della morte dell'indimenticabile loro zia Antonietta Pecile degli Onesti, i nipoti Antonietta Sibbadini e figli offron L. 10 alla Scuola e Famiglia ».

Lo stendardo al V.o ascari.

Accennammo ieri alla bella pergamena che le donne friulane offrono al V.o battaglione ascari eritrei. Oltre a questa sarà loro dato il vessillo, opera della ditta Lorenzon.

Il signor Arturo Zanini, maestro della banda di Pontebba, ha offerto con gentile pensiero una marcia di sua composizione.

Il chiarissimo signor maggiore Tancredi, veterano d'Africa, ora addetto all'8.o reggimento alpini, fu cortese alle gentili donatrici di preziosi ragguagli per l'ideazione del vessillo.

Il quale sarà rinchiuso in una busta di cuoio eseguita dalla ditta Pansera; recante una targa d'argento — donata dall'oreficeria Santi — con la scritta incisa: — Le donne friulane al 5.o ascari.

Una rappresentanza di ascari a Udine a ricevere la bandiera?

Un amico stamani è venuto in redazione assalendoci a bruciapelo con la seguente domanda proposta:

« Perchè la *Patria* non potrebbe farsi interprete del sentimento di tutti i cittadini, esprimendo il desiderio che una rappresentanza di ascari fosse mandata a Udine a ricevere la bella bandiera che le nostre donne, con nobilissimo pensiero, offrono al valoroso V. battaglione?

Non le pare che sarebbe una bellissima cosa se i forti soldati, dall'anima di fuoco, venissero almeno a vedere il luogo donde parte il regalo? »

Eccolo accontentato, l'amico; il suo desiderio raccoglie quello di moltissimi. La proposta di chiedere al governo che invii una rappresentanza di ascari da Roma a Udine a ricevere la bella bandiera, non può non essere appoggiata da tutti. Noi la facciamo nostra e la sottoponiamo all'autorità competente.

A Napoli, dove il 5.o battaglione Ascari è sbarcato, ricevette accoglienze entusiastiche.

Questo eroico battaglione sbarcò a Tripoli il 20 febbraio. Il 4 marzo partecipò al combattimento di Bir el Turchi coprendosi di gloria; il 17 aprile combattè a Tagiura contro le bande Tarhuna. L'8 giugno sbarcò a Bu-Camez, occupando il Fortino di Forwa. Una compagnia di esso fu sbarcata il 6 luglio a Misurata e l'8 partecipò al combattimento di Ras Zuruk.

Il battaglione ebbe, complessivamente 36 morti e 136 feriti.

Le onoranze funebri a Silvio Andreuzzi.

Venerdi mattina la salma partirà da Navarons per Meduno.

Su carro funebre del Comune di Udine, la salma proseguirà per San Daniele ove giungerà alle 13.30.

A San Daniele, le saranno tributati solenni onori.

Verrà quindi trasportata a Udine dove giungerà — a Porta Anton Lazzaro Moro — alle 18 in punto.

Quivi si organizzerà il funebre corteo che per la via di circonvallazione si dirigerà fuori Porta Venezia. Dopo i discorsi, la Salma proseguirà per il Cimitero, per la cremazione.

I funerali saranno puramente civili.

Dopo la cremazione, le ceneri entro un'urna verranno riportate a Navarons.

La Società Veterani e Reduci delle Patrie Battaglie ha pubblicato il seguente manifesto:

Commilitoni.

Nell'alpestre, storico rifugio di Navarons, si è spento il

Dott. SILVIO ANDREUZZI

glorioso avanzo di tutte le battaglie dell'indipendenza.

Al cospiratore indomito, al prode soldato, al medico filantropo, all'uomo di carattere, al nemico dichiarato di tutte le menzogne e di tutte le ipocrisie, a Colui che tutto diede e nulla chiese, porgiamo l'ultimo tributo di affetto e di ammirazione.

I funerali, puramente civili, muoveranno, venerdi, alle ore 18.30, da Porta Anton Lazzaro Moro per il Cimitero Monumentale dove la cara salma verrà cremata.

Come doveroso tributo della Città nostra all'Estinto Patriota, i funerali dal Ponte del Cormôr fra Passons e Udine, seguiranno a spese del nostro Comune. Mentre per il trasporto della venerata salma da Meduno alla nostra Città sarà inviata una carrozza funebre di terza classe; al Ponte del Cormor (che segna il confine del Comune nostro) aspetterà la salma una carozza di primissima classe; e su questa seguirà il trasporto fino al Cimitero della Saluza, che sarà poi congnato... alle fiamme sull'ora cremaloria.

Il Presidente della Deputazione Provinciale ha spedito alla famiglia Andreuzzi il seguente telegramma:

Famiglia Andreuzzi

MEDUNO - NAVARONS

Provincia Udine che gloriavasi annoverare fra suoi figli Silvio Andreuzzi, venerando integerrimo patriota, intrepido soldato, filantropo cittadino, esprime mio mezzo vivissime condoglianze deplorata perdita e porge estremo tributo affetto riconoscenza.

Per Presidente Deputazione Prov.
Spezzotti.

Tiro a Segno. — Da oggi al 31 corr. il poligono di Porta Venezia resterà aperto ai soci dalle 15.30 alle 19 per esercitazioni libere.

Antagra Bisleri per la gotta, diatesi urica, arteriosclerosi. Chiedere, opuscolo gratis a Felice Bisleri Milano.

Per le maestre e i maestri. — Il R. Provveditore agli studi ha dichiarato aperto il concorso al posto di maestri e maestre in 82 scuole, nel circondario di Udine; in 67 in quello di Cividale, in 95 in quello di Pordenone, in 122 in quello di Gemona. Gli stipendi variano da un minimo di lire 500 ad un massimo di lire 1500 annue.

Mostra di lavori femminili. — Nei giorni 25-26-27 e 28 corr. dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19, nel Riparto femminile dell'Istituto Renati resteranno esposti al pubblico i lavori di cucito e di ricamo eseguiti dalle alunne durante l'anno scolastico 1911-1912.

Sezione Agraria femminile annessa alla R. Scuola Normale. — Nei giorni 15, 16, e 22 luglio, davanti alla Commissione costituita dal R. Provveditore agli studi, dal Presidente Gr. Uff. D. Pecile, e da tutti gli Insegnanti della Sezione, seguirono gli esami di promozione e di licenza. Conseguirono la promozione al secondo corso le signorine: Burelli Teresina, Gregnol Graziosa, Marchesini Marianna, Pasquali Anna; Conseguirono la licenza: le signorine Boschetti Elda, Gobbi Elisa.

L'assemblea della Scuola e Famiglia. — Ieri nel pomeriggio, nelle scuole di S. Domenico fu tenuta l'annuale assemblea della «Scuola e Famiglia».

Furono approvati la relazione dell'egregia sig. Fracassetti in cui è constatato con soddisfacimento il favore sempre crescente di cui gode la benemerita Associazione, e il bilancio.

Decesso. — Ieri sera alle 18 spirava il rag. Massimo Clemencig, figlio nel maestro, giovanotto buono e amato. Era impiegato alla Banca d'Italia.

I funerali seguiranno oggi alle ore 6 pom.

Condoglianze alla sventurata famiglia.

Villeggianti. — Fate uso nelle vostre mense dei rinomati dadi di Brodo Graf ed avrete sempre un eccellente Brodo pari a quello di carne di fresca preparazione. Si trovano in vendita da tutti i migliori droghieri e salumieri. Rapp. per Udine sig. Ruggero Covra.

Al Ristorante Nazionale questa sera grande concerto orchestrale.

Di tinture pei capelli e per la barba ve ne sono molte; le buone sono poche e fra queste l'**Eau Sallès** di Parigi tiene uno dei primi posti.

Desiderando un eccellente olio da Tavola a L. 1 60 al litro. Vino ottimo da pasto cent. 95 al fiasco rivolgersi all'emporio Ligugnana.

Derubati a venezia. — Certa Luigia Girelli-Vialmil, d'anni 34, da Avian, abitante a Venezia venne derubata da un ignoto di 30 bollettini del Monte di Pietà.

Giovanni Meneghini d'anni 26, di Meduno fu derubato d'un vaso d'olio da pittura del valore di L. 25.

Sequestro d'una bicicletta rubata. — Ieri i RR. Carabinieri sequestrarono a certo Zaccaria Maria, d'anni 18, di Pasian di Prato, una bicicletta, acquistata il giorno prima per quaranta lire da uno sconosciuto. La bicicletta era di provenienza furtiva.

Per uno sfrattato da Gorizia. — Fu ieri in ufficio il caffettiere Rodolfo Pin, a protestare non esser vero ch'egli sia stato sfrattato dall'Austria per vagabondaggio.

— Fui — ci disse — espulso in seguito all'avere risposto ad un polizzai che mi faceva osservazioni in giuste. Mi tennero in carcere tre giorni e poi mi accompagnarono al confine. Ho famiglia e bisogno e desiderio di lavorare: e la taccia di vagabondaggio, oltrechè essere falsa, non è di vagabondaggio, oltrechè essere falsa, non è certo la raccomandazione migliore per ottener lavoro.

Con una sega circolare si feriva il diciannovenne Angelo del Fabbro, lavorante dalla ditta G. B. Micossi di Artegna. Il dott. Paravidino dell'ospedale gli riscontrò l'asportazione delle prime due falangi del dito indice della mano destra, e ferite lacero contuse del dito pollice della mano destra.

In via Bartolini accadde ieri sera una scena pietosa. Certo Giovanni Andreoli di Luigi di 23 anni da Teglio Veneto, fu colto da convulsioni epilettiche. Con fatica venne portato all'ospedale, dove gli fu dovuto applicare la camicia di forza.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Presiede Rieppi Giudici Pampanini e Pavanello P. M. il dott. Segati con Faleschini.

Contravvenzione alla legge Sanitaria. — I. Bez Lucia-Anna, detta Moz fu Luigia levatrice di Zomeais (Ciseriis).

1.o Businelli Timoleone fu Antonio d'anni 42 «assistente» farmacista di Tarcento.

3.o Mugani Giacomo fu Ferdinando d'anni 32 farmacista di Tarcento, liberi sono imputati:

la prima di contravvenzione, legge sanitaria per avere nel 19 dicembre 911 ed in epoche anteriori imprecisate in territorio di Tarcento, esercitato l'arte medica, senza avere conseguito la laurea;

il secondo 1) della stessa contravvenzione per avere in Tarcento nel 19-12-911 ed in anteriori epoche esercitato la professione di farmacista «spedendo ricette e consegnando medicinali» senza essere munito del prescritto diploma;

2) di contravvenzione all'art. 61, per aver nella sua qualità di assistente farmacista spedite ricette nelle occasioni di cui al capo precedente senza conservarne copia;

il terzo pure di contravvenzione sanitaria perchè essendo direttore della sua farmacia in Tarcento, nel 19-12-911 ed in altre occasioni abbandonò la stessa farmacia, senza lasciarvi in sostituzione un farmacista patentato.

Nel suo interrogatorio la levatrice dice di essere accorsa a prestare l'opera sua a quelle donne presso le quali fu chiamata; una ne trovò in pessime condizioni. Fece prontamente intervenire il medico. E' vero che Lei le fece una ricetta ma la donna morì prima che il farmaco le fosse somministrato. Fu anche a Musi ad assistere altre donne e ciò perchè le fu ordinato con autorizzazione del cav. prof. Rieppi.

Pres. L'ufficio sanitario di Udine mandò una nota al Sindaco di Ciseriis con la quale vi si ingiungeva di non più esercitare l'arte medica. Voi avete promesso di smettere mentre poi l'esercitavate lo stesso.

A questo punto le si fanno delle contestazioni sottoponendole delle ricette scritte da Lei.

Businelli. Fa una stentata spiegazione affermando in conclusione di avere spedite delle ricette della levatrice ma composte di sciroppi affatto innocui dice che il dott. Mugani era sempre presente alla farmacia.

Dott. Mugani dichiara che non abbandona la farmacia nemmeno per andar a prendere il caffè. Raccomandava sempre al suo subordinato di stare attento.

Testi.

Benedetti dott. Guido medico Comunale di Ciseriis, è venuto a conoscenza che la Bez esercitava l'arte medica, e si lamentò con il Sindaco, al quale pervenne una nota dalla Prefettura che ordinava di proibire alla levatrice di esercitare l'arte medica. Ma ella continuò. Sa che una donna di Musi dovette soccombere Anche il co. Sebastiano di Montegnacco riferisce cose consimili.

Il prof. Rieppi dice che la Bez assistette varie volte ad operazioni e che egli la incaricò di assistere gli ammalati da lui operati.

Altri testi danno buone informazioni degli imputati.

Il P. M. chiede il non luogo a procedere per Businelli e Mugani e per la Bez domanda la condanna a 500 lire di multa.

L'avv. Bertacioli in difesa della Bez conclude per non luogo a procedere e l'avv. Mini per gli altri due conclude come il P. M.

Il Tribunale assolve la Bez per non provata reità nel riguardo Businelli e Mugani dichiara il non luogo a procedere.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Ieri, alle ore 17, munito di tutti i conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Clemencigh Massimo

di anni 26

Ragioniere Impiegato alla Banca d'Italia

La famiglia addoloratissima nel mentre da il triste annunzio raccomanda una prece.

I funerali seguiranno oggi alle ore 6 pomeridiane partendo dalla casa in Via Tiberio Deciani N. 33.

La presente serve di partecipazione personale.

Nessuna eccezione a Udine

I giornali abbondano di esempi di persone che per un sentimento generoso parlano con tutta franchezza e sincerità delle Pillole Foster per i Reni. Fa piacere constatare che qui, nella nostra stessa città, queste persone non mancano. La signora Italia Bares nata Zuliani, Via del Pozzo, 36. Udine ci comunicava:

« Posso in coscienza dichiarare che sono state le vostre Pillole a guarirmi da un mal di schiena che fin dallo scorso anno mi tormentava. Ogni piccola fatica m'era resa impossibile da questo male e quando mi chinavo dovevo sempre cercare un appoggio e fare degli sforzi inauditi per abbassarmi.

« Mi si disse che le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Centrale, Via Mercato Vecchio Udine) avevano un'azione diretta sui reni e che il loro effetto era infallibile. Più per appagare la mia curiosità che per credulità, volli provare questo rimedio, ma mi trovai ben contenta e cambiai tosto opinione.

Pochi giorni dopo aver consumata la prima scatola, mi sentii meglio. I dolori scemarono e incominciai a trovare un po' di riposo a letto, ciò che prima mi era impossibile. Ho continuato nella cura per pochi giorni e gradualmente il male scomparve per non farsi più sentire. (Firmato) Italia Bares ».

Due anni e mezzo più tardi la Signora Bares aggiunge: « Gli attacchi ai reni e le altre crisi non si sono più ripetute da quando ebbi il piacere di rilasciare la mia dichiarazione e questa è la migliore prova della mia guarigione. Nuovamente vi ringrazio, dichiarandomi entusiasta della vostra specialità ».

Si acquistano presso tutte le farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3.50 la scatola, L. 19, sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, 19, Via Cappuccio, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

Asta per Appalto Dazio

Il giorno 16 agosto, alle ore 10, nell'ufficio di Sottoprefettura di Pordenone si procederà alla pubblica asta per la cessione del Dazio Consumo del Comune di Erto-Casso, dal I. ottobre p. v. al 31 dicembre 1915. Dato d'asta L. 1750 annue. Cauzione provvisoria L. 500. Capitolato e tariffa visibile presso l'ufficio.

APPENDICE 52

I SETTE MISTERI

Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA

Proprietà Letteraria Riproduzione vietata

Era unicamente il timore che si scoprisse la mia ultima lettera che vi faceva vedere negli atti miei l'apparenza della colpa...

Le presi ambo le mani e fissando il mio sguardo ne' suoi occhi: — Adriana, vedo che mi amate ancora — le dissi. — E' vero che vi ho sospettata ingiustamente, e ho avuto la crudeltà di abbandonarvi. Ma, voi mi perdonate, perchè avete già potuto accorgervi come la nostra temporanea separazione abbia ingigantito il mio amore per voi.

Non rispose, ma il tremare delle sue piccole mani nelle mie palesava che ella non era rimasta insensibile alle mie parole sincere ed appassionate.

— Non mi perdonate? — implorai. — Non vorrete ritornare mia, tutta mia, come in quei dì felici, prima che la mano del destino si pesantemente gravasse sulla vostra casa?...

Mi parve di vederla titubante. Sollevò verso di me il volto irrorato di pianto, su cui aleggiava l'ombra di un sorriso.

— Se lo volete, Silvio — balbettò ella — se lo volete... dimentichiamo completamente il passato. Io non ho altro desiderio, poichè voi sapete l'intensità del mio amore per voi, sapete che non amo altri che voi, al mondo!...

Sono stata sciocca è vero. Avrei dovuto mettervi a parte del fanciullesco romantico affetto che un tempo nutrivo per l'uomo che in seguito sposò Maria. In quei giorni egli era il mio ideale; spiegarvene la ragione non so. Era un capriccio di fanciulla più che altro. Ripeto, ho avuto torto a non dirvi mai nulla. Io sola, quindi, sono da biasimare.

— Non voi sola!... — protestai. — Comunque, dimentichiamo il passato e guardiamo soltanto verso l'avvenire.

— Sì, dimentichiamo ogni cosa — mormorò ella. — Abbiamo già tanto sofferto!... E come dovete avermi odiata!

— No — esclamai. — Non vi ho mai odiata. Ero indispettito contro di voi, perchè avevo la convinzione che sapeste la verità circa il delitto di Kew e che non voleste parlare.

Mi fissò lungamente, come se volesse leggermi in fondo al cuore.

— Sfortunatamente, non so la verità — fece ella.

— Ma pur tuttavia siete a conoscenza di taluni strani fatti... No, è vero?

— Non dico di no... Ma è la chiave del mistero che manca. Sono mesi e mesi che vado cercando invano.

— Perchè non potremmo agire di conserva?... Ditemi tutto quanto avete scoperto ed insieme ci adopreremo per fare trionfare la luce del mistero.

— No, Silvio non posso dirvi nulla...

— Allora non avete fiducia in me?

— Non è questione di fiducia, ma bensì di onore.

— Almeno soddisfate la mia curiosità su un punto — insistetti. — Volete dirmi la ragione che v'indusse ad accettare l'ospitalità di mr. Courtenay?

— Già lo sapete. Egli era un povero invalido: qual compagnia poteva fare alla mia sventurata Maria?... Così, andai ad abitare nella loro casa, per star vicino a mia sorella.

Sorrisi della poco ingegnosa giustificazione.

— Adriana, ditemi sinceramente, non avevate un altro motivo?

Esitò; e quella titubanza mi fece pensare che volesse ingannarmi...

— Ebbene, sì, c'era un altro motivo.... — ammise alfine.

— Quale?

— Ahimè, non posso dirvelo... E' un segreto... anche per voi. E così dicendo, Adriana mi strinse fortemente le mani, come per farsi perdonare il rifiuto.

Il mio volto dovette tradire l'animo mio perchè un istante dopo cercò di raddolcire la sua risposta.

— Per ora, almeno, non posso spiegarvi nulla. Pensate: la povera Maria giace morta nella sua camera... Non posso dir nulla, ora, nulla affatto; comprendete?

— E allora, quand'è che parlerete?... Dopo la sepoltura?

— Parlerò allorchè avrò scoperto tutta la verità. Vi basti sapere, adesso, che la soluzione del mistero vi ricolmerà di stupore...

— Ma voi sapete dunque tutta la verità! — esclamai impazientito — A che vale negarlo?

— Sinora non ho che sospetti... gravi sospetti. Ecco tutto.

— Che pensate della morte di Maria? Eppure è un suicidio; su di ciò non v'è l'ombra di dubbio...

Io mi domandavo: sapeva o no, che il «defunto» era ancor vivo?... E pensavo che, essendo in confidenza con la sorella, probabilmente conoscere doveva anche quel segreto. Tentai di portare il discorso su quell'argomento.

— Una morte violenta dopo l'altra!... quale fatalità!... Ma ripensando al primo delitto, non vi colpì il mutamento che si operò nei lineamenti di mr. Courtenay dopo la sua morte? Voi l'avete veduto varie volte dopo la scoperta del delitto. Non avete notato il cambiamento?

Adriana mi gettò un rapido sguardo indagatore.

Continua

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.. — D. 17.16 — O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C...ia) 9.. 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.46 — O. 8.20 — O. 12.50. — 15.41. — D. 17.25 — O. 18.53. — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.. — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.3..

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — 8 — 13.30 — 16.10. — 19.55.

Per Cividale M. 5.20. — A. 8.7. M. 11.15. — A 15.. nelle domeniche 14.30 — M. 17.47. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.30. — 16.. — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.5 — 11.. — 15.15 — 18.30 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O 7.45 — D. 11 — O. 12.42 — A. 17.. D 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 5.36 — 9.. — 14.50. — 18.10.

Da Cormons M. 7.34. — D. 10.2 — D. 11.7 — .. 12.50. — O. 15.23 — O 19.41 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7.55 — A. 9.55 — A. 12.. — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.41 — M. (da Conegliano) 19.28. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.20 — M. 9.. — 13.5 — 17.36 — 21.58.

Da Cividale 6.50 — 9.33 — 13 — 15.28 nelle dom. alle 16 — 19.30 — 21.45 nelle dom. alle 22.58.

Da Trieste-S. Giorgio M. 9.43. — 13.5. — 17.36 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.27 — 10.3 — 12.. — 16.2 — 19.26. — Festivo: 21.56.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912